



CAPITOLO 1

IL VANGELO DI LUCA

CAPITOLO 1

PROLOGO (1,1-4)*

¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Teòfilo

Il destinatario di Lc non solo è un amico di Dio (Teofilo), ma gli è anche caro; anche noi, quali lettori di Luca, siamo posti all'interno di un'amicizia, di un'affettività cominciata ben prima del nostro tempo. Questa è di per sé già una buona notizia.

Molti prima di me hanno tentato di narrare con ordine quei fatti che sono accaduti tra noi. I primi a raccontarli sono stati i testimoni diretti di quei fatti

Quando Luca si appresta a scrivere, molti prima di lui ci avevano già provato; secondo un'antichissima tradizione il vangelo secondo Luca è il terzo dei quattro vangeli canonici, vale a dire Testi Sacri riconosciuti dalla Chiesa.

La parola **molti** sembrerebbe voler dire numerosi, ma se si vuol andar sul sicuro questi molti sono essenzialmente due o tre: l'Autore di un vangelo scritto in aramaico, probabilmente Matteo, il quale ne fece poi una versione in greco, quella pervenuta fino a noi, e Marco che certamente Luca conosce per aver diverse parti in comune, chiaramente da lui attinte, ma più approfondite e ordinate.

L'affinità che esiste tra Matteo, Marco e Luca è chiamata la questione sinottica nella quale si cerca di evidenziare ciò che è comune e

*La traduzione è della Bibbia TILC

ciò che è tipico di ogni evangelista, quale appare da un accostamento parallelo dei tre libri (sinossi). Luca poi ci tiene subito a precisare che riferirà un ordine di fatti, non di dicerie o leggende, con dei testimoni oculari, credibili e verificabili: si tratta di un modo di lavorare moderno e serio.

Essi hanno ricevuto da Gesù l'incarico di annunciare la parola di Dio, e poi hanno cominciato a scrivere ciò che avevano visto e udito

In questo versetto è riferito come la trasmissione della parola di Dio avvenga per un preciso mandato, per una missione voluta da Gesù.

Anch'io, perciò. mi sono deciso a fare ricerche accurate su tutto, risalendo fino alle origini

L'autore di questi versetti fa capire di non essere stato testimone diretto dei fatti, ma d'aver fatto accurate ricerche.

Il **dove** delle ricerche è da collocare principalmente all'interno di una chiesa locale, una comunità strettamente unita alla chiesa di Gerusalemme, agli Apostoli e alle loro comunità, ma collocata fuori d'Israele (Asia minore), di cultura raffinata (greca essenzialmente) e con temi e domande tipiche dei nuovi discepoli.

Una comunità che Luca ha sicuramente ascoltato, per documentarsi, è quella che potremmo chiamare la casa di Giovanni dove risiedeva Maria, la madre di Gesù (cfr. Gv 19, 26-27), viste le notizie che Luca, e solo lui, riporta in quello che è chiamato il vangelo dell'infanzia. Non è improbabile che Luca possa aver ascoltato direttamente da Maria alcune delle note e dei sentimenti riportati.

In merito alle ricerche accurate di Luca, si ritiene importante offrire un'informazione d'ordine generale riguardante la formazione dei Vangeli e del loro linguaggio. Tutto iniziò, e si sviluppò, dalla predicazione di Gesù e dalla sua vita pubblica conclusasi drammaticamente sul Golgota, ma misteriosamente segnata da uno sviluppo clamoroso: la risurrezione di Gesù dalla morte.

Dopo la Pentecoste, iniziò la predicazione apostolica con la probabile formazione di brevi scritti liturgici (racconti della Passione, inni, detti di Gesù) cui seguì, dopo una ventina d'anni, la formazione di scritti redazionali più ampi; questa fase scritta termina con la stesura finale dell'Apocalisse scritta dal discepolo amato, autore anche del quarto Vangelo, negli anni novanta del primo secolo.

Il **come** Luca abbia composto il suo scritto, lo possiamo collocare all'interno di un lavoro redazionale, scritto in greco (Koiné), diverso da quello classico e più vicino al popolo perché era quello parlato allora; ad onor del vero, tra i quattro evangelisti, Luca è quello che usa il linguaggio più forbito, a riprova forse, non solo della sua cultura (medico e pittore secondo antichissime notizie), ma anche per rispetto alla Parola e ai suoi uditori, meritevoli entrambi di un lavoro eseguito sempre al meglio.

Il **quando** Luca scrive è da collocare tra il 65-75 d.C. e, secondo la tradizione, risente molto della predicazione paolina (cfr. Atti). I termini e il linguaggio dei Vangeli risentono molto della traduzione biblica del Vecchio Testamento chiamata dei Settanta, avvenuta tra il III e il I sec. A.C.

Potrai renderti conto di quanto sono solidi gli insegnamenti che hai ricevuto

L'opera di Luca è scritta, non solo per essere letta o ascoltata, soprattutto in senso biblico, ma anche verificata alla luce d'eventi ben connotati e storicamente fondati; questa particolarità fa di Luca uno scrittore non solo prezioso per il suo messaggio, ma moderno in quanto mette il suo lettore/ascoltatore in grado di comportarsi un po' come san Tommaso.

D'altronde il Vangelo si può veramente conoscere per davvero, non solo dal suo ascolto, ma dall'adesione personale sperimentata, e sperimentabile, nella vita di tutti i giorni da solo e con altri.

L'ultima considerazione che possiamo trarre da questo prologo, è

che il Vangelo che leggeremo, è da collocare all'interno di un insegnamento ricevuto, un ammaestramento relativo al nostro rapporto con Dio, con Gesù, con la Chiesa, una relazione di fede, ma incarnata e resa solida dalla centralità di una persona, di una storia collocata in un ben preciso tempo e spazio, in un messaggio rispettoso della nostra libertà.

PIANO DEL VANGELO DI LUCA

Il Vangelo è suddiviso grosso modo in cinque sezioni: il vangelo dell'infanzia (1,5-2,52); la preparazione al ministero di Gesù (3,14,13); il ministero di Gesù in Galilea (4,14-9,50); il viaggio verso Gerusalemme (9,51-19,28); passione morte e risurrezione di Gesù (cc. 2224). Tra i temi prediletti di Luca potremo riscontrare: *la regalità universale del Messia portatrice di salvezza; la misericordia divina verso i poveri, i piccoli e gli ultimi; povertà e ricchezza; Spirito Santo e preghiera.*

Ultima nota: essendo così marcato il tema della misericordia, il vangelo di Luca ci presenterà un'umanissima trama, ricca di personaggi e d'incontri, nei quali configurarci per ricavarne qualche buon consiglio o insegnamento, così che la *gioia* che ci verrà comunicata, contribuisca al sorgere di un Popolo, nel cui insieme e nei suoi singoli componenti, *sono ciò che vivono e testimoniano.*

LE DUE ANNUNCIAZIONI

PRIMA ANNUNCIAZIONE (1,5 -26)

⁵*Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote che si chiamava Zaccaria e apparteneva all'ordine sacerdotale di Abìa. Anche sua moglie, Elisabetta, era di famiglia sacerdotale: discendeva infatti dalla famiglia di Aronne.* ⁶*Essi vivevano rettamente di fronte a Dio, e nessuno poteva dir niente contro di loro perché ubbidivano ai comandamenti e alle leggi del Signore.* ⁷*Erano senza figli perché Elisabetta non poteva averne, e tutti e due ormai erano troppo vecchi.* ⁸*Un giorno Zaccaria era di turno al Tempio per le funzioni sacerdotali.* ⁹

¹⁰Secondo l'uso dei sacerdoti, quella volta a lui toccò in sorte di entrare nel santuario del Signore per offrire l'incenso.

Nell'ora in cui si bruciava l'incenso egli si trovava all'interno del santuario e tutta la folla dei fedeli stava fuori a pregare. ¹¹In quell'istante un angelo del Signore apparve a Zaccaria al lato destro dell'altare sul quale si offriva l'incenso. ¹²Appena lo vide, Zaccaria rimase molto sconvolto. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria! Dio ha ascoltato la tua preghiera. Tua moglie Elisabetta ti darà un figlio e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴La sua nascita ti darà una grande gioia, e molti si rallegreranno. ¹⁵Egli infatti sarà grande nei progetti di Dio. Egli non berrà mai vino né bevande inebrianti ma Dio lo colmerà di Spirito Santo fin dalla nascita. ¹⁶Questo tuo figlio riporterà molti Israeliti al Signore loro Dio: ¹⁷forte e potente come il profeta Elia, verrà prima del Signore, per riconciliare i padri con i figli, per ricondurre i ribelli a pensare come i giusti. Così egli preparerà al Signore un popolo ben disposto».

Ma Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò essere sicuro di quel che mi dici? Io sono ormai vecchio, e anche mia moglie è avanti negli anni.

¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele e sto davanti a Dio sempre pronto a servirlo. Lui mi ha mandato da te a parlarti e a portarti questa bella notizia. ²⁰Tu non hai creduto alle mie parole che al momento giusto si avvereranno. Per questo diventerai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui si compirà la promessa che ti ho fatto».

²¹Intanto, fuori del santuario, il popolo aspettava Zaccaria e si meravigliava che restasse là dentro tanto tempo. ²²Quando poi Zaccaria uscì e si accorsero che non poteva parlare con loro, capirono che nel santuario egli aveva avuto una visione. Faceva loro dei segni con le mani, ma non riusciva a dire neppure una parola.

²³Passati i giorni del suo servizio al Tempio, Zaccaria tornò a casa sua.

²⁴Dopo un po' di tempo, sua moglie Elisabetta si accorse di aspettare un figlio, e non uscì di casa per cinque mesi ²⁵e diceva: Ecco che cosa ha fatto per me il Signore! Finalmente ha voluto liberarmi da una condizione che mi faceva vergognare di fronte a tutti.

²⁶*Quando Elisabetta fu al sesto mese Dio mandò l'angelo Gabriele a Nàzaret, un villaggio della Galilea.*

Una caratteristica di Luca è di presentare fatti o racconti in parallelo; nella lettura fatta e in quella che seguirà, ciò è evidente: due annunci, due dialoghi, due risposte, accomunati da un'unica causa, Dio, il quale, tramite l'angelo Gabriele, di sua iniziativa interpella Zaccaria e Maria. Dio, non solo chiama e propone, ma agevola il divenire della sua parola, ne dispone il disegno e il fine. Data la notorietà del brano riguardante l'annuncio a Zaccaria, più che un'analisi, si propongono alcuni spunti per una personale e comune meditazione, senza per altro staccarla dall'annuncio fatto a Maria.

Il compito di Giovanni Battista: preparare la venuta del Messia

Dio, come in passato, prepara e comunica i suoi interventi presso il suo popolo, attraverso dei messaggeri: *angeli, profeti, uomini di Dio*, o attraverso *eventi particolari*. Anche per Zaccaria e Maria è così. L'angelo Gabriele annuncia ai suoi interlocutori, prima Zaccaria e poi Maria, due straordinarie nascite: quelle di Giovanni e di Gesù, artefici e portatori della salvezza divina, con storie parallele e tuttavia ben distinte; il primo preparerà l'avvento del secondo, ne sarà il profeta, ne precorrerà il servizio e ne preparerà le strade. La missione di Giovanni è importante perché con Gesù, **santo e figlio di Dio**, si adempiranno le promesse antiche circa la venuta del **Regno di Dio**, dove Dio stesso interagirà con l'uomo. Tutto ciò significa che con Giovanni, e soprattutto con Gesù, cambierà sia il rapporto Dio-uomo, sia la storia d'Israele e quella universale. In merito, va ricordato che nelle Sacre Scritture, ogni qualvolta Dio annuncia e opera nascite straordinarie, ne consegue sempre un cambiamento della storia (Isacco, Gedeone, Samuele ecc.).

Zaccaria: un uomo pio e retto ma dalle fede timorosa e bisognosa di sicurezze.

Dio non nasconde a Zaccaria e a Maria la grandiosità e l'importanza

di ciò che propone, ne chiede però la fiducia, chiede il loro consenso; si può pensare che questo modo di operare di Dio, sia già *buona notizia*, portatrice di gioia e manifestazione di profonda misericordia: anche per l'avvento del suo **Regno**, nel quale Israele sarà suo popolo ed egli il suo Signore (cfr Ez 36), Dio cerca e provoca il consenso degli uomini perché, nonostante la loro storia e il loro stato, sa far nascere e sa individuare ciò o chi è buono - Zaccaria ed Elisabetta, Maria - e ne chiede la collaborazione in vista di un bene maggiore e per tutti. Se molte sono le analogie tra le due comunicazioni, diversi sono gli ambienti in cui avvengono, diverso l'atteggiamento di chi le riceve e diverse le risposte. Zaccaria, anziano sacerdote e figlio di sacerdoti, segnato nella sua famiglia e nella sua storia da questo suo ruolo, uomo retto e indiscusso, è chiamato nel tempio, durante uno straordinario servizio di preghiera e di riconoscenza a Dio in nome del popolo (gli poteva capitare solo una volta nella vita). Nonostante tutto ciò, di fronte alla proposta divina, senza troppo rifletterci, esternerà un bisogno di sicurezza, la necessità di un segno per accettare il piano di Dio.

Consequenza

Dio, pur non scartando Zaccaria per questa poca fede, gli toglie la parola e lo fa divenire muto partecipe del concepimento e della nascita del suo tanto desiderato bambino.

Insegnamento

L'uomo che non si fida di Dio, oppure colui che non medita attentamente la storia della salvezza e dell'amore divino manifestato da Adamo in poi, a questo piano e alle vicende che lo riguardano, l'uomo che non ha più niente da dire o da offrire rimane ancora oggetto e soggetto della misericordia divina, perché Dio è fedele, anche per quel poco o tanto di buono che Egli sa trovare o scovare misteriosamente in ogni creatura.

LA SECONDA ANNUNCIAZIONE (1,27-38)

27 L'angelo andò da una fanciulla che era fidanzata con un certo Giuseppe, discendente del re Davide. La fanciulla si chiamava Maria. 28 L'angelo entrò in casa e le disse: «Ti saluto, Maria! Il Signore è con te: egli ti ha colmata di grazia». 29 A queste parole Maria rimase sconvolta e si domandava che significato poteva avere quel saluto. 30 Ma l'angelo le disse: «Non temere, Maria! Tu hai trovato grazia presso Dio. 31 Avrai un figlio, lo darai alla luce e gli metterai nome Gesù. 32 Egli sarà grande: Dio, l'Onnipotente, lo chiamerà suo Figlio; il Signore lo farà re, lo porrà sul trono di Davide, suo padre, 33 ed egli regnerà per sempre sul trono d'Israele. Il suo regno non finirà mai». 34 Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile questo, dal momento che io sono vergine?». 35 L'angelo rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te, l'Onnipotente Dio, come una nube, ti avvolgerà. Per questo il bambino che avrai sarà santo, Figlio di Dio. 36 Vedi: anche Elisabetta, tua parente, alla sua età aspetta un figlio. Tutti pensavano che non potesse avere bambini, eppure è già al sesto mese. 37 Nulla è impossibile a Dio!». 38 Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore. Dio faccia con me come tu hai detto. Poi l'angelo la lasciò».

Maria: una giovane donna che accetta di cambiare il suo progetto di vita, per una storia più grande e misteriosa

Maria, giovane donna, è chiamata da Dio nella sua quotidianità, in un paesino conosciuto forse di più per la sua non buona fama che per altro (cfr Gv 1.46). L'annuncio dell'angelo la coglie in una storia già abbozzata a grandi linee per passato e futuro, le cui note principali che vengono riferite, sono che il Signore è con lei, tanto da renderla **colmata di grazia** (nome nuovo per lei) e da parte sua che è fidanzata e ancora vergine. Maria, come Zaccaria, rimane **sconvolta, turbata** e tuttavia, novella Eva, si pone delle domande, si manifesta più riflessiva di Zaccaria, soprattutto in riferimento alla sua misteriosa verginità e implicitamente alla sua futura storia. In merito a questo stato di Maria, di cui il vangelo è molto parco, si possono dire due note: al

tempo di Maria era desiderio di ogni donna procreare per il bene del popolo, per la discendenza del coniuge, per diventare l'eventuale madre del promesso Messia. Seconda nota: un'antichissima tradizione cattolica, evocata per altro dal testo stesso, almeno implicitamente, ha colto nello stato di Maria il frutto di una scelta ben precisa fra lei e Giuseppe, motivata dal donarsi completamente al Signore attraverso un matrimonio casto e fedele verso il cielo e fra di loro. Questa scelta, sicuramente insolita per la fede e la cultura ebraiche, avvalorerebbe lo stupore di Maria e la sua prima risposta, in quanto Dio le chiede di andare oltre, indipendentemente da Giuseppe che solo in seguito sarà a sua volta interpellato. Al Dio della Bibbia piace andare un po' controcorrente, specie a quella umana, e per la sincerità di questa giovane, disvela ulteriormente il suo piano e le conseguenze storiche che ciò comporterà. A tutto questo Maria acconsente, di quanto dettate si fida e a Dio si affida, dichiarandosene **serva**. Diversamente da Eva, Maria accetta la sua natura e la sua relativa libertà, facendosi obbediente alla disposizione divina.

Credere è apertura al futuro che Dio propone, sempre e con generosità

Si può essere sacerdoti, si può essere in una strutturata comunità o in un popolo (Chiesa) ben connotati, si possono avere buona reputazione e una precisa scelta di vita, ma sempre, giorno dopo giorno, in preghiera o nella vita quotidiana, ogni credente è chiamato da Dio e può essere investito di una speciale missione o testimonianza.

Nel presente come nel futuro l'uomo deve fidarsi di Dio, della sua Parola, e della sua economia; perché ne sia agevolata necessita che egli faccia sempre riferimento e memoria alle promesse divine e alla meta che esse evocano e garantiscono, superando le sue insicurezze o la necessità di segni. Per non rimanere senza parole, per non essere stupefatti ma sterili, è necessario far propria la risposta di Maria: *Ecce mi, sono la serva del Signore. Dio faccia di me come tu mi hai detto.*

LA VISITAZIONE: MARIA VA A TROVARE ELISABETTA (1,39-56)

³⁹In quei giorni Maria si mise in viaggio e raggiunse in fretta un villaggio che si trovava nella parte montagnosa della Giudea. ⁴⁰Entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino dentro di lei ebbe un fremito, ed essa fu colmata di Spirito Santo ⁴²e a gran voce esclamò: «Dio ti ha benedetta più di tutte le altre donne, e benedetto è il bambino che avrai! ⁴³Che grande cosa per me! Perché mai la madre del mio Signore viene a farmi visita? ⁴⁴Appena ho sentito il tuo saluto, il bambino si è mosso dentro di me per la gioia. ⁴⁵Beata te che hai avuto fiducia nel Signore e hai creduto che egli può compiere ciò che ti ha annunziato».

⁴⁶Allora Maria disse: «Grande è il Signore: lo voglio lodare. ⁴⁷Dio è mio salvatore: sono piena di gioia. ⁴⁸⁴⁹ Ha guardato a me, alla sua povera serva: tutti, d'ora in poi, mi diranno beata. Dio è potente: ha fatto in me grandi cose, santo è il suo nome. ⁵⁰La sua misericordia resta per sempre con tutti quelli che lo servono. ⁵¹Ha dato prova della sua potenza, ha distrutto i superbi e i loro progetti. ⁵²Ha rovesciato dal trono i potenti, ha rialzato da terra gli oppressi. ⁵³Ha colmato i poveri di beni, ha rimandato i ricchi a mani vuote. ⁵⁴Fedele nella sua misericordia, ha risollevato il suo popolo, Israele. ⁵⁵Così aveva promesso ai nostri padri: a favore di Abramo e dei suoi discendenti per sempre». ⁵⁶Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi. Poi ritornò a casa sua.

Anche questo è un brano notissimo che ha ispirato, e ispira, in larga misura, tanta spiritualità e devozione mariane; il motivo è che raramente nei Vangeli Maria è protagonista di dialoghi, così pure non ci sono ampie narrazioni su chi era lei. Di Maria ne parlano un po' più a lungo gli evangelisti Matteo e Luca nelle sezioni chiamate: vangeli dell'infanzia. *Di lei sono più i silenzi a parlare e a determinare perché, dalla visita ad Elisabetta, **tutti...la diranno beata.*** Per questo, e per il fatto che quando una pagina evangelica è notissima, c'è il rischio dell'ovvietà o quello di rimarcare solo l'evidenza e non il mistero

profondo che racchiude, si propongono delle riflessioni desunte da singoli versetti, mettendo tutto sotto l'ombra della potenza divina al fine di pervenire a meglio conoscere la **Madre di Gesù** e l'icona che Lei, Madre dei viventi, è per la Chiesa e della Chiesa.

Maria si mise in viaggio e raggiunse in fretta un villaggio che si trovava nella parte montagnosa della Giudea

Di solito vien facile notare la sollecitudine di Maria verso il bisogno di Elisabetta, premura che le fa affrontare un viaggio tutt'altro che agevole. C'è un silenzio che stride con la disponibilità di Maria ad interessarsi verso chi ha bisogno, e questo è il silenzio su Giuseppe, **promesso sposo della Vergine**. L'unico commento che vi propongo su questo silenzio è che con il suo atteggiamento Maria, novella Arca dell'alleanza, interpreta la *radicalità evangelica* della sua missione, una *consacrazione* e una *scelta* che Gesù stesso assumerà e proporrà ai suoi discepoli (cfr. 14,26-27).

Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino dentro di lei ebbe un fremito

L'Incarnazione, sublimazione della nostra umanità, è una gioia così grande che ogni creatura, fosse anche ancora nel grembo materno, percepisce e ne partecipa; tanto più questo per una fede adulta o per una Chiesa che vivono ogni incontro come evento di grazia.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo

Solo con l'ausilio della Rivelazione e dello Spirito Santo si può spiegare la conoscenza di Elisabetta sullo stato e sul ruolo della giovane parente. La vera conoscenza dei fatti e degli interventi divini è possibile solo con una grande accoglienza verso quella Vita che ci viene a visitare più di quanto noi possiamo pensare.

Dio ti ha benedetta più di tutte le altre donne, e benedetto è il bambino che avrai!

Maria e il suo bambino sono visti all'interno di una benedizione in-

tensa e ricca di riconoscenza. Ogni gravidanza andrebbe accolta con l'accogliente gioia di Elisabetta.

Perché mai la madre del mio Signore viene a farmi visita?

Lo stupore di Elisabetta dovrebbe essere il nostro stupore, una meraviglia che dovrebbe permeare tutto la nostra attesa, data la gratuità e la rilevanza della visita divina, nel nostro caso avvenuta per mezzo di Maria. Quando il Signore visita, è un Ospite che non arriva mai a mani vuote, compresa sua madre; Elisabetta aveva compreso tutto questo.

Beata te, Maria, che hai avuto fiducia nel Signore

La beatitudine di Maria (e della Chiesa portatrice di Gesù) si radica nella fiducia e nella fede che lei aveva riposto nel Signore. Elisabetta è la primizia di coloro che chiameranno Maria la beata. L'esclamazione di Elisabetta ci permette una ricca considerazione teologica: per Luca il concepito è presentato già come Signore (titolo prettamente pasquale del Cristo), della stessa natura e dignità di Colui a cui Maria aveva creduto e riposto la sua fiducia.

Il Magnificat

Si saranno notate le diversità tra la traduzione qui proposta e quella a noi familiare; i riferimenti biblici del Magnificat sono molteplici (cfr. 1Sam 2,1-10) e si sente l'opera redazionale di Luca, il quale però ci ha garantito la sua fedeltà ai fatti succeduti. Anche per questo mirabile cantico, quale e solo lo Spirito Santo e la giovane Maria potevano offrire a Dio, e allo stupore della nostra fede, si offrono tre sottolineature.

Anche nella Vergine prevale la meraviglia generata da Dio suo Salvatore e dalla conferma del suo stato che ella aveva colto nelle parole di Elisabetta, troppo lontana da lei per essere informata così puntualmente; d'altronde la gravidanza dell'anziana parente era il segno che l'angelo aveva annunziato a Maria. Ci può essere una gioia più grande di quella di sentirsi al centro della salvezza e dell'amore del Signore? Per di più nella più pura grazia e in comunione con persone care!

Il canto di Maria è una stupenda lode a Dio. Cassiodoro affermava: *«Narrare le gesta del Signore, significa lodarlo; è quello che fa Maria col suo far memoria delle opere divine. Non si può pregare, lodare, benedire, invocare, ricorrere a Dio senza far memoria di quello che Lui rivela nella sua misericordiosa provvidenza, soprattutto quella rivolta ai poveri, agli oppressi, agli umili servi di Dio. La storia della salvezza è essenzialmente una storia di misericordia».*

Dio è fedele. Questa giovane donna ha un profondo senso storico che traspare anche nell'intensità della sua gioia; Maria crede, e sa, che Dio non trascura il suo popolo e non tralascia di portare avanti le sue benedizioni e le sue promesse. Se si fa proprio il Magnificat, ognuno potrà stare circa tre mesi, il tempo necessario, presso chi condivide la sua gioia, il suo stupore, la sua speranza, il suo servizio. Sì, possiamo stare presso i bisogni umani fino a quando essi permangono, sicuri che Dio è fedele, che Dio è l'Emmanuele, che lì passa la venuta e la vicinanza del Regno dei cieli, dove i cuori si incontrano e si amano, dove i cuori si condividono e le anime gioiscono.

DUE NASCITE, UNA SOLA MISSIONE: LA SALVEZZA DI ISRAELE

Le prossime catechesi si riferiranno ad un altro dittico di Luca: il racconto delle due nascite, quella di Giovanni (= Dio misericordioso, benigno) e quella di Gesù (= il Signore salva), due personaggi preannunciati, due compiti distinti, due nomi affini, una sola missione: salvare il Popolo di Dio. Prima di addentrarci nei due racconti per cogliere preziose parole per la nostra fede, cerchiamo di riflettere sulle caratteristiche, sui contenuti che hanno in comune; la finalità è quella di ricercare, fedelmente, l'economia e il piano di Dio.

I due eventi sono portatori di una gioia basata sulla fedeltà e sulla bontà divine, una gioia che va ben oltre l'ambito familiare dei due bambini, in quanto essa si propaga per un'intera regione nonostante l'umile collocazione in cui si genera: una casa privata, Giovanni; una stalla, Gesù. La considerazione che ne possiamo trarre è che le belle notizie che il Signore offre ai suoi chiamati, alle sue comunità, unite

alle implicite gioie, sono incontenibili sia per sua volontà (l'angelo inviato ai pastori), sia per i soggetti protagonisti; il mandato missionario della Chiesa trova in questi episodi le primizie sia spirituali che umane.

Le due nascite causano delle domande in coloro che ne vengono a conoscenza, causano dei moti di ricerca (è questo uno dei principali temi conduttori di Luca), non lasciano indifferenti per il fatto che vanno ben oltre la storia personale e di popolo dei protagonisti. Un fattore importante perché ci sia questa ricerca, questa condivisione gioiosa è quello che ci vincola all'interiorizzazione di ciò che il Signore ci dona, ci dev'essere da parte nostra una compromissione di cuore e di onestà intellettuale, quali necessitano appunto le divine verità.

Un'ultima riflessione generale che si propone è che i protagonisti degli eventi narrati dall'Evangelista, sono personaggi umili, proposti e colti nella loro semplicità, molto lontani dagli stereotipi o dai centri di potere, di cultura e di ricchezza del tempo. I doni di Dio sono universali, tuttavia costante di queste grazie è che sono rivolte ai poveri, agli umili, a coloro che hanno o coltivano attese spirituali, a coloro che hanno speranze che vanno oltre le seduzioni del mondo. Giovanni e Gesù, benignità e salvezza divine, per opera dello Spirito che li animava, diventeranno una Parola in grado di scuotere le coscienze e i cuori, per accomunarli in una storia nuova e profondamente meritevole di essere convissuta ed annunciata a tutte le generazioni.

LA NASCITA DI GIOVANNI (1,57-67)

⁵⁷Giunse, intanto, per Elisabetta il tempo di partorire e diede alla luce un bambino. ⁵⁸I suoi parenti e i vicini si rallegravano con lei perché avevano sentito dire che il Signore le aveva dato una grande prova della sua bontà. ⁵⁹Quando il bambino ebbe otto giorni vennero per il rito della circoncisione. Lo volevano chiamare Zaccaria, che era anche il nome di suo padre. ⁶⁰Ma intervenne la madre: «No! Disse il suo nome sarà Giovanni». ⁶¹Gli altri le dissero: «Nessuno tra i tuoi parenti ha questo nome».! ⁶²Si rivolsero allora con i gesti al padre per sapere quale doveva essere secondo lui il nome del bambino. ⁶³Zaccaria

chiese allora una tavoletta e scrisse: «Il suo nome è Giovanni». Tutti rimasero meravigliati. ⁶⁴In quel medesimo istante Zaccaria aprì la bocca e riuscì di nuovo a parlare, e subito si mise a lodare Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da un senso di paura, e dappertutto in quella regione montagnosa della Giudea la gente parlava di questi fatti. ⁶⁶Coloro che li sentivano raccontare si facevano pensierosi e tra le altre cose dicevano: «Che cosa diventerà mai questo bambino?». Davvero la potenza del Signore era con lui.

Giunse intanto per Elisabetta il tempo di partorire e diede alla luce un bambino

Una prerogativa della fedeltà di Dio, sulla quale non si riflette mai a sufficienza, è quella per la quale Egli rispetta i tempi dell'uomo, e se da un lato li sa provocare, dall'altro con pazienza li sa attendere per il bene di tutti.

I suoi parenti e i vicini si rallegravano con lei ...il Signore le aveva dato una grande prova della sua bontà

La gioia di Elisabetta e dei suoi conoscenti scaturisce e si radica nella bontà del Signore. Nel racconto *prova grande* di questa bontà è la nascita di un bambino. Quella di Giovanni fu un evento speciale, considerata la tarda età dei suoi, tuttavia da questa nascita ne possiamo trarre una *lieta novella* in generale: la nascita di un bambino, di un uomo, è sempre *evento speciale* e segno di quel progetto che Dio ha per attirare a sé, salvandola, la sua creatura.

Quando il bambino ebbe otto giorni vennero per il rito della circoncisione

La circoncisione è l'ablazione del prepuzio. Questo rito inizia con Abramo, che lo praticò su comando divino, quale segno dell'alleanza della sua famiglia con Dio; il rito era riservato ai maschi del popolo ebraico e ritenuto fondamentale per l'appartenenza al popolo eletto d'Israele.

Il suo nome sarà Giovanni

È il nome voluto da Dio (cfr 1, 13) per il suo futuro profeta, ad indicare che è la misericordia il motivo del suo progetto verso Israele; sarà proprio tale motivo a segnare il ministero di conversione predicato e praticato dal Battista.

Che cosa diventerà mai questo bambino? Davvero la potenza del Signore era con lui

Nella Bibbia, il nome di una persona indica il carattere e il destino di chi lo porta, tuttavia ogni bimbo che nasce, più che un'incognita è un mistero, specie se lo crediamo *progetto divino*. È allora naturale la domanda che sorge presso coloro che erano venuti a conoscenza della nascita di Giovanni, come è altrettanto conseguente che ogni genitore dovrebbe porsi l'interrogativo circa la storia che diventerà ogni suo figlio e fare di tutto per agevolarne il divenire. Zaccaria, come d'altronde ogni padre, può contare su un insostituibile alleato, Dio, il quale non lascerà mai mancare la potente assistenza alla sua creatura. L'ultimo capoverso sottolinea proprio la fedeltà divina che accompagnerà il Precursore fin da bambino.

IL CANTICO DI ZACCARIA (1,67-80)

⁶⁷Allora Zaccaria, suo padre, fu riempito di Spirito Santo e si mise a profetare: «⁶⁸Benedetto il Signore, il Dio d'Israele: è venuto incontro al suo popolo, lo ha liberato. ⁶⁹Per noi ha fatto sorgere un Salvatore potente tra i discendenti di Davide, suo servo. ⁷⁰Da molto tempo lo aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti. ⁷¹Ci ha liberato dai nostri nemici e dalle mani di tutti quelli che ci odiano. ⁷²Ha avuto misericordia dei nostri padri, è rimasto fedele alla sua alleanza. ⁷³Ha giurato ad Abramo, nostro padre, ⁷⁴di strapparci dalle mani dei nemici. Ora possiamo servirlo senza timore, ⁷⁵santi e fedeli a lui per tutta la vita. ⁷⁶E tu, figlio mio, diventerai profeta del Dio Altissimo: andrai dinanzi al Signore a preparargli la via. ⁷⁷E dirai al suo popolo che Dio lo salva e perdona i suoi peccati. ⁷⁸Il nostro Dio è bontà e misericordia: ci verrà incontro dall'alto, come luce che sorge. ⁷⁹Splenderà nelle

tenebre per chi vive all'ombra della morte e guiderà i nostri passi sulla via della pace. ⁸⁰*Il bambino intanto cresceva fisicamente e spiritualmente. Per molto tempo visse in regioni deserte fino a quando pubblicamente si manifestò al popolo d'Israele».*

Questo inno, conosciuto anche come il **Benedictus**, nella tradizione liturgica ambrosiana è il *Cantico* d'apertura delle lodi mattutine, mentre nella stessa liturgia latina, sta alla fine; il senso però non è dissimile: non ci può essere vera lode a Dio senza iniziarla o finirla che col benedire il suo Nome e ricordare i motivi per cui lo benediciamo dal profondo del cuore. Anche per la spiritualità di Zaccaria, che **apparteneva all'ordine sacerdotale**, la benedizione del Santo Nome di Dio era fondamentale e così Luca la riporta e la presenta come inno parallelo del cantico di Maria, il **Magnificat**, espressioni entrambi di una incontenibile gioia per l'opera di Dio e vibrazione dell'anima pervasa dalla presenza dello Spirito Santo.

Nella redazione di Luca, il canto, scaturito dalla *disciolta* lingua di Zaccaria, è ricco di reminescenze antico - testamentarie. Composto di due parti, nella prima (68-75) l'anziano sacerdote benedice il Dio d'Israele che, per fedeltà alla promessa e al giuramento fatto ad Abramo, ha mandato un **Salvatore potente e regale**; nella seconda parte (76-79), Zaccaria descrive la missione del suo bambino, una missione che precorrerà nei tempi e nei contenuti ciò che poi si compirà pienamente in Gesù, **luce che sorge per quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte.**

È venuto incontro al suo popolo, lo ha liberato

È questo versetto uno dei temi ricorrenti del vangelo lucano: Dio libera il suo popolo e lo libera perché lo ama, perché è fedele alle sue *alleanze* e agli uomini con cui le aveva stipulate. Dio non asserve il popolo e tanto meno l'uomo; come ha detto giustamente s. Ireneo: *«Gloria di Dio è l'uomo che vive e la vita dell'uomo è la visione di Dio»* (cfr Adv. Haer. IV, 20,7); questa *gloria* divina e di vita umana sono possibili solo in una relazione e condizione di libertà e di amore.

Ci ha liberato dai nostri nemici e dalle mani di tutti quelli che ci odiano

In questo versetto viene sottolineato uno degli effetti della liberazione che Dio offre al suo popolo: libertà dai nemici, soprattutto dall'odio. È una libertà da, che mentre non è l'essenziale per la vita di fede del cristiano, è di certo importante per la condizione esistenziale dell'uomo e molto cara alla cultura e al pensiero moderni.

Ora possiamo servirlo senza timore

Essere liberi da, trova il suo vero valore, la sua vera connotazione e applicazione nel servizio a Dio, un servizio di lode, di benedizione, di santità e di fedeltà. Da questo spunto si coglie l'occasione per affermare che se la *libertà religiosa* è intravista come bene fin dall'inizio del Vangelo, per il *cristiano significa che non solo deve viverla, ma anche difenderla, promuoverla e tutelarla per sé, per la propria comunità, per i propri figli e proporla come valore universale per tutte le religioni, per tutti i popoli e per tutti gli uomini di buona volontà.*

E tu, figlio mio, diventerai profeta del Dio Altissimo: andrai dinanzi al Signore a preparargli la via

È il mandato missionario che Dio riserva a Giovanni, missione per la quale è stato concepito e offerto al popolo d'Israele. Anche Gesù, al termine della sua parabola storica, prima dell'Ascensione, assegnerà un mandato simile ai suoi discepoli (At. 1, 8).

Il nostro Dio è bontà e misericordia

Non a caso il vangelo secondo Luca è ricordato, fin dall'antichità, come il vangelo della misericordia, il *moto di cuore* che muove Dio, sempre, verso la sua amata creatura.

Dio Splenderà nelle tenebre per chi vive all'ombra della morte e guiderà i nostri passi sulla via della pace

La luce è una delle immagini più tipiche della Bibbia per narrare l'effetto della presenza di Dio presso gli uomini; è una luce di tipo *verticale* o spirituale, che offre il suo raggio a coloro che vivono

nell'ombra della signoria della morte e nella schiavitù del peccato. Frutto di questa **luce**, di questo splendore di pura grazia, determinata dalla *fedeltà* di Dio, è la **pace**, intesa come una delle più belle condizioni del vivere umano, un effetto indispensabile per intraprendere percorsi e orizzonti degni degli **amici di Dio**.

Il versetto 78 è una di quelle mirabili sintesi che Luca offre al suo lettore, quale compendio di un dato molto significativo. Nel nostro caso riguarda la formazione umana e spirituale di Giovanni Battista.